

Immagini per l'anima

I film evocano vissuti, coinvolgono e lasciano tracce dentro di noi.

"Dio è coscienza. È persino l'ateismo dell'ateo"

Mahtma Gandhi

Tema delle proposte: La sfida della spiritualità in un mondo che cambia

Margherita Fiore



Il cielo sopra Berlino

regia di Wim Wenders – Germania 1987

Nei nostri cieli volano gli uccelli, volano gli aerei, perché non dovrebbero volare anche gli angeli?

I protagonisti di questo film sono appunto due angeli, Damiel e Cassiel che, in una Berlino antecedente alla caduta del Muro, seguono le vite degli uomini, leggono nei loro pensieri senza essere visti. Gli angeli intuiscono i sentimenti ma non possono viverli. Sono profondamente amorevoli e non possono che essere così perché non concepiscono l'alterità. Perché Berlino? "Berlino è divisa come il nostro mondo, è scissa come il nostro tempo, è separata come lo sono uomini e donne, giovani e anziani, poveri e ricchi, è frantumata come ciascuna nostra esperienza (...). Il cielo, oltre al passato ovviamente è l'unico elemento comune alle due città. Quasi a dire: 'Solo il cielo sa...' se ci sarà un futuro comune ad entrambe". L'idea di separazione dalla quale parte il regista, come esprimono le sue parole, viene superata da un'idea di umanità legata al quotidiano: la miglior cosa che si possa trovare è il "gusto" delle cose e dei gesti della vita di ogni giorno come prendere un caffè o fregarsi le mani quando fa freddo. Questo "sentire" che gli esseri spirituali non percepiscono, che ti fa essere in contatto con le cose è la vera spiritualità del film. Una fiaba dei nostri giorni che, come ogni fiaba può aprirci la mente ad una visione diversa delle cose.



La leggenda del santo bevitore

regia di Ermanno Olmi – Germania 1988

Ricoprendosi di giornali per proteggersi dal freddo della notte, vive sotto i ponti di Parigi un barbone ancora giovane. E' un ex-minatore, espulso dal suo paese per un fatto di sangue. E' un alcolista, ma sembra ci sia qualcosa di più dietro a quel desiderio di bere. Un distinto signore un giorno gli offre duecento franchi: sostiene di avere un grosso debito con Santa Teresa di Lisieux e prega insistentemente il barbone di aiutarlo ad assolverlo. Dovrà restituire la somma nella chiesa di Santa Maria di Batignolles, dove c'è una statua di Santa Teresa. Il barbone accetta e cerca di tenere fede all'impegno. E' l'impegno che ciascuno di noi ha nei confronti della propria vita, una sorta di riscatto e di compensazione degli errori passati, un viaggio verso una purezza che liberi dalle colpe commesse. Un ricco susseguirsi di eventi che non è altro che il simbolo della vita di ciascuno di noi, il cammino simbolico che

fa la coscienza per ricongiungersi al Sé, distratta da mille occasioni che allontanano dall'obiettivo principale ma comunque in continuo procedere, lento, verso il fine ultimo. Un film molto evocativo, anche se non il migliore di Olmi, quello che più di altri parla di lui.



L'uomo dei sogni

regia di Phil Alden Robison – USA 1989

E' un piccolo film, L'uomo dei sogni, ma di grande sostanza. Il titolo originale "Field of dreams" rende meglio l'idea centrale della pellicola: un campo di mais sperduto nell'Iowa, un uomo con un'infanzia sofferta, una voce che fa una promessa. Obbedire alla "voce" può sembrare privo di logica, ma il protagonista "sente" che è giusto farlo. Perché farlo lo porterà nel suo passato, in un passato di assenze e cose non dette, così che le ferite vengano lenite, così che si possa guarire e andare avanti. Il film degli anni 80, non ha avuto molto successo all'epoca che era forse troppo sicura e esteriore, spietata e disincantata.

Può essere meglio capito ora, con le sue struggenti malinconie, la sua dolcezza e tenerezza, in anni in cui ci si comincia a domandare se il valore della memoria, dei sogni e di una fede personale non siano le uniche possibilità rimaste per uscire dalla crisi.